

ORIGINI DELL'«INDUSTRIA DEL FERRO» IN PIEMONTE

1. - Chi studia il sorgere dell'industria torinese e piemontese in genere, con particolare riguardo alla metal-meccanica, che è in ordine di tempo la più giovane delle nostre industrie, l'industria del «ferro», come era allora chiamata, non deve dimenticare che a Torino già esisteva, a metà del secolo XIX, favorito da copiosa forza motrice ben redistribuita nella regione attraverso numerosi canali, un nucleo principale e robustissimo, formato dall'Arsenale, dalle fabbriche di Arni di Valdocco e dalla Officina materiale d'artiglieria di Borgo Dora.

Le sole officine di Valdocco facevano lavorare 156 macchine messe in moto da quattro ruote idrauliche e da una turbina di 60 HP, e accoglievano ben 586 operai borghesi. Nell'Arsenale si consumava tra coke, litantrace e legno ben un milione e 300.000 kg. all'anno, con una produzione di 300 cannoni, 250.000 chilogrammi di proiettili e 60.000 parti di macchine. Circa 1.200 operai lavoravano in tutto il complesso gove nativo.

A questo gruppo devono aggiungere, dopo il '48, le famose «Officine delle strade ferrate» che fu-

rono dirette inizialmente da Germano Sommeiller.

Questo rappresenta il nucleo fondamentale originario della nostra industria metalmeccanica, da cui si crearono i primi gruppi specializzati di quella mano d'opera meccanica della quale andrà poi gloriosa Torino e il Piemonte in genere.

2. - Un primo documento degli sforzi dei nostri industriali privati della meccanica, lo troviamo in una relazione del 1829 della Camera di Commercio di Torino su l'esposizione da essa organizzata nel Castello del Valentino: in questo magnifico Castello fuori mura presentano i frutti del loro lavoro i primi rappresentanti di un'industria che certamente era ancora alla sua infanzia.

E qualche nome già s'inserisce nella metal-

lurgia: primo fra tutti forse quel signor Mongenet di Pont S. Martin che, inizialmente in Savoia, da dove immigrerà, più tardi, introduceva nel 1790 a La Praz, Epierre, Sant'Elena e poi in Piemonte a Salto, a Locana, a Canischio, i forni rotondi al «Contese» notevole passo su quelli più antichi detti alla «Bergamasca».



Macchina in ferro per fabbricare i tubi per l'industria del gas fabbricata dalla ditta torinese Bizot & C.

Macchina per impastare la terra della ditta Bizot & C.
Sale dell'Industria al Museo naz. del Risorgimento (Palazzo Carignano)